

MODELLI DEMOCRATICI E REGIMI ANTAGONISTI

Il termine democrazia

Se il problema fosse quello di sapere cosa vuol dire un vocabolo, tutto sarebbe semplice.

Demos = popolo

Kratos = potere

Ma così abbiamo solo spiegato un nome.

Il termine democrazia

Il fatto che la democrazia abbia un preciso significato etimologico non ci aiuta in alcun modo a capire quale realtà vi corrisponda e, soprattutto, come sono costruite e funzionano le democrazie possibili.

Se è così, perché il termine Poliarchia cognato da Dahl non ha avuto successo?

Il termine democrazia

Perché anche se il termine democrazia non aiuta sul piano *descrittivo*, esso ci occorre dal punto di vista *normativo*.

Per noi tutti, ciò che la democrazia è non può essere disgiunto da ciò che la democrazia *dovrebbe essere*.

Aspirazione ideali sopravanzano sempre le condizioni reali della democrazia. Bisogna avere questa consapevolezza. Sapere cioè, che gli ideali democratici sono e restano una aspirazione. Ma aiutano la legittimazione dei regimi democratici.

Democrazia classica e Democrazia moderna

- **Democrazia classica:** l'esempio è la *democrazia ateniese*.
- **Democrazia liberale.** Distinzione tra *democrazia protettiva* e *democrazia di sviluppo* (Held).
Discussione fondamentale per lo sviluppo delle varie concezioni moderne di democrazia.

Democrazia classica

Lo sviluppo della democrazia ateniese è attribuibile a:

1. Nascita di una cittadinanza economicamente e militarmente indipendente;
2. Comunità relativamente piccole e coese;

Va detto che il *demos* era interamente composto da uomini adulti di discendenza ateniese.

In Grecia il popolo governava?

Sì, ma:

“il cittadino [...] si dava per intero allo Stato; gli dava il sangue nella guerra; il tempo nella pace; non aveva libertà di lasciar da parte gli affari pubblici per occuparsi dei propri [...] doveva piuttosto tralasciare questi per lavorare a profitto della città” (Fustel de Coulanges, 1925)

CITTADINANZA
(Ateniesi maschi sopra i 20 anni, suddivisi in dieci tribù basate sulla residenza)

↓
(Circa 140 distretti territoriali
locali o *demi*: unità di governo locale)

ASSEMBLEA
(*Ecclesia*)

(Il corpo sovrano fondamentale, un minimo di 40 sedute
alla anno e un quorum di 6.000 cittadini per le sedute
plenarie ed altre speciali occasioni)

(A)

↓
Consiglio dei 500
(Commissione esecutiva
e organizzativa dell'Assemblea
composta da uomini sopra i 30 anni)

10 Generali militari
(B)

(C)

MAGISTRATI
(Una carica tenuta
di regola da un
Consiglio dei 10)
(A)

TRIBUNALI
(Con grandi giurie
popolari composte
da 201 e spesso
oltre 501 cittadini)
(A)

↓
Commissione dei 50
(Per guidare e fare proposte al Consiglio)

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
(Carica tenuta per un solo giorno)

Democrazia liberale

Sotto il profilo teorico politico, la democrazia liberale emerge come conseguenza di due concezioni di democrazia: la democrazia protettiva (fine '700 inizio '800) e la democrazia di sviluppo (metà '800).

Democrazia protettiva

Conferisce importanza primaria e fondamentale alla libertà individuale. Ad essa si ispira Madison, padre della Costituzione statunitense.

Si pone l'accento sulla «*libertà da*» più che sulla «*libertà di*»

Libertà da un'autorità politica onnipotente.

Dalla democrazia protettiva alla democrazia di sviluppo

Tuttavia, l'idea liberale di uguaglianza politica come condizione necessaria della libertà – presenta nella democrazia protettiva – contiene un ideale egualitario che produce conseguenze destabilizzanti per lo stesso ordine liberale.

Alla concezione di democrazia di sviluppo si giunge sulla base una domanda incombente.

Dalla democrazia protettiva alla democrazia di sviluppo

Se gli interessi individuali devono essere egualmente protetti, perché solo gli individui possono decidere per sé stessi, allora sorge il seguente quesito:

Tutte le persone adulte – senza distinzioni – devono avere le stesse possibilità di salvaguardare i propri interessi, cioè non dovrebbero poter votare tutti e avere stessi diritti di cittadinanza?

Democrazia di sviluppo

Il maggiore teorico è John Stuart Mill, il quale insiste sulle libertà di (associazione, pensiero, espressione pubblica).

Congiungendo libertà da e libertà di, il governo liberale democratico, basato sulla partecipazione politica di tutti, crea un reale interesse per le attività di governo e, di conseguenza, produce una **cittadinanza informata ed evoluta**.

La democrazia è un meccanismo fondamentale dell'autosviluppo morale degli individui.

Democrazia protettiva e di sviluppo

Le democrazie liberali contemporanee hanno, tutte, inglobato le *libertà di*. Tuttavia, convivono democrazie maggiormente vicine al modello protettivo e altre più vicine al modello, cosiddetto, «di sviluppo».

Democrazia Liberale: i principi e le condizioni essenziali

Principio di giustificazione:

Democrazia protettiva: i cittadini vogliono essere protetti dai governanti e dagli altri cittadini, in questo modo avranno la garanzia che coloro che governano possano perseguire politiche coerenti con gli **interessi** complessivi dei cittadini.

Democrazia di sviluppo: la partecipazione politica non serve solo proteggere gli interessi individuali, ma anche per creare una **cittadinanza informata**, impegnata e capace di svilupparsi .

Democrazia Liberale: i principi e le condizioni essenziali

Caratteristiche fondamentali:

Democrazia protettiva: sovranità popolare, ma conferita a rappresentanti eletti. Elezioni regolari, competitive e libere. Separazione tra Stato e società. Concorrenza tra i diversi gruppi di interesse.

Democrazia di sviluppo: suffragio universale e **principio proporzionale** per la rappresentanza delle minoranze rilevanti. Meccanismi costituzionali per limitare il potere statale e **promuovere i diritti individuali**. Separazioni funzioni degli eletti e dei burocrati. Involgimento cittadinanza tramite partecipazione alla elezioni dei governi locali, a dibattiti pubblici e al governo della giustizia.

Democrazia Liberale: i principi e le condizioni essenziali

Condizioni generali

Democrazia protettiva: società politicamente autonoma.

Proprietà privata. Economia di mercato basata sulla concorrenza. Famiglia patriarcale. Grande estensione territoriale degli Stati nazione.

Democrazia di sviluppo: economia di mercato. Separazione tra stato e società. Sperimentazione di **forme cooperative o comunitarie nel controllo dei mezzi di produzione**. Tentativi di emancipazione politica delle donne. Sviluppo di un sistema di relazioni internazionali tra gli stati.

Due definizioni di democrazia

- [Schumpeter 1954]

Strumento istituzionale per giungere a decisioni politiche, in base alle quali singoli individui ottengono il potere di decidere attraverso una competizione che ha per oggetto il voto popolare

- [Dahl 1971]

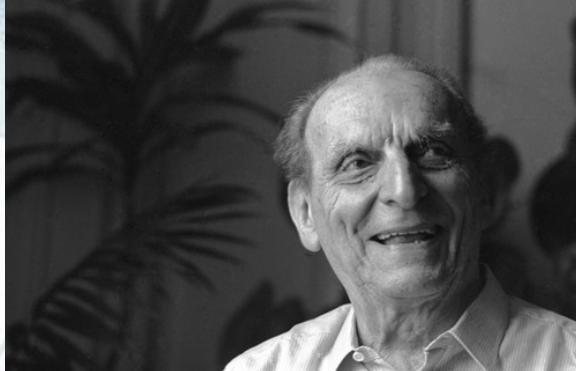
Regime politico caratterizzato dalla continua capacità di risposta del governo alle preferenze dei suoi cittadini, considerati politicamente uguali.

Procedura e sostanza

Le due definizioni appena richiamata esemplificano il dibattito tra coloro che hanno una concezione procedurale di democrazie e coloro che approdano ad una definizione sostanziale (pur ritenendo le procedure una condizione necessaria).

Si tratta, in ogni caso, di definizioni teoriche.

Un'altra definizione procedurale (I)



l'unico modo d'intendersi quando si parla di democrazia [...] è di considerarla caratterizzata da un **insieme di regole** (primarie o fondamentali) che stabiliscono *chi* è autorizzato a prendere le decisioni collettive e con quali *procedure*"
(Bobbio, 1987)

Un'altra definizione procedurale (II)



“La democrazia è un sistema etico-politico nel quale l'influenza della maggioranza è affidata al potere di minoranze concorrenti che l'assicurano” [Sartori, 1969]

Verso una definizione empirica

Il passaggio dalla concezione teorica di democrazia ad una *definizione empirica* comporta la scelta di alcuni elementi minimi e necessari.

Elementi della definizione empirica di democrazia [Dahl 1971]

1. Suffragio universale maschile e femminile;
2. Elezioni libere, competitive, ricorrenti, corrette;
3. Più di un partito;
4. Diverse e alternative fonti di informazione;

Varianti ed effetti della prima democratizzazione

Abbiamo già visto gli schemi analitici attraverso i quali è possibile descrivere i processi di prima democratizzazione.

Non abbiamo ancora compreso come – tramite quali sequenze storiche – si è giunti alla prima democratizzazione.

Varianti ed effetti della prima democratizzazione

Barrington Moore, guardando ai sistemi anglosassoni e alla Francia ha ricostruito i macro-fattori in grado di spiegare il fenomeno della prima democratizzazione. Ha guardato, cioè, alle condizioni storiche della democrazia.

Condizioni storiche della democrazia

- **Equilibrio tra monarchia ed aristocrazia terriera**, per impedire l'affermazione di una monarchia forte o di una aristocrazia troppo indipendente.
- **Sviluppo di una economia mercantile**, più che di una basata sull'industria
- **Indebolimento dell'aristocrazia terriera, a vantaggio della borghesia** (trasformazione della nobiltà in classe mercantile)
- **Mancanza di una alleanza tra aristocrazia terriera e borghesia commerciale**. Il conflitto tra queste due classi favorisce una loro competizione per acquisire appoggio popolare che, in ultima istanza, integra la classe operaia nel regime democratico.
- **Rottura rivoluzionaria con il passato**

Condizioni storiche della democrazia

La ***principale critica a Barrington Moore*** consiste nel fatto che la rottura rivoluzionaria NON è un elemento indispensabile alla successiva democratizzazione.

L'errore deriva dai casi che ha considerato: Francia, UK, e USA.

Va detto però che se si considerare non il ruolo delle rivoluzioni, ma quello della violenza politica, il percorso delineato sembra essere piuttosto realistico (si pensi al ruolo delle due guerre mondiali)

Varianti ed effetti della prima democratizzazione

- La prima democratizzazione è stata studiata in Europa anche da Rokkan che ha introdotto la sua teoria basata sul superamento di quattro *soglie* (legittimazione, incorporazione, rappresentanza, democratizzazione del potere esecutivo)
- Questa e altre ricerche mettono in evidenza l'estrema varietà nei processi di trasformazione democratica all'inizio del XX secolo

Le soglie di Rokkan, 1970

- La **legittimazione**: riconoscimento effettivo delle libertà civile
- L'**incorporazione**: espansione della cittadinanza politica (suffragio universale)
- La **rappresentanza**: superamento ostacoli frapposti alla rappresentanza di nuovi partiti di massa (sistema proporzionale)
- Il **potere esecutivo**: riconoscimento della responsabilità del governo verso il parlamento

Soglie e variazioni

La tempistica e le modalità di superamento delle diverse soglie contribuiscono a spiegare la diversità nei regimi democratici.

Per esempio, in ordine alla soglia del potere esecutivo si può parlare di un continuum con due poli opposti:

- **Modello inglese:** il principio di responsabilità del governo precede l'estensione del suffragio (Uk, Belgio, Olanda, Norvegia)
- **Modello tedesco:** l'introduzione del suffragio universale maschile precede la responsabilità politica del governo (Germania, Danimarca, Svezia Austria)

Esempio

Secondo Reich tedesco (1871-1918)

- Potere legislativo: spettava ad un parlamento composto da 397 deputati eletti a suffragio universale maschile.
- Potere esecutivo: il governo era in mano al Cancelliere (Bismarck dal 1871 al 1890) il quale non riceveva la fiducia del parlamento, ma era nominato dal Kaiser (Imperatore) e da esso poteva essere estromesso. Il Kaiser poteva anche sciogliere il parlamento.

Consolidamento democratico

La prima democratizzazione è seguita dalla fase del consolidamento democratico. Secondo Morlino, gli elementi rilevanti sono due:

1. Legittimazione della democrazia
2. Ancoraggio della democrazia (Teoria dell'ancoraggio)

Cosa è il consolidamento?

Processo, innescato dal trascorrere del tempo, di **formazione** delle strutture democratiche nei suoi caratteri essenziali e di **adattamento** in quelli secondari.

Legittimazione

- La “ *messa in opera” e mantenimento del compromesso democratico all’interno della coalizione dominante composta da attori politici, sociali e istituzionali.*
- Il *rispetto della legalità*
- La *neutralità o neutralizzazione dei militari*
- I *gruppi imprenditoriali privati garantiti nei loro interessi*
- Il *ruolo dei partiti e del sistema partitico*

L'Italia come esempio di mancato consolidamento democratico

La fase di legittimazione può non compiersi completamente.

Le vicende italiane tra il 1918 e l'avvento del Fascismo ne sono un esempio significativo.

1. La coalizione dominante si sfalda: i principali partiti e gruppi politici sono profondamente divisi al loro interno.
2. I vari gruppi sociali radicalizzano il conflitto dando origine a violentissime manifestazioni operaie (biennio rosso, 1919-1920)



3. I due attori sociali e istituzionali più importanti – Chiesa e Monarchia – non contribuiscono ad evitare il crollo della democrazia, ma mostrano una atteggiamento tutt’altro che conflittuale nei confronti dei fascisti che, legalmente, possono occupare ruoli di Autorità.

Teoria dell'ancoraggio democratico

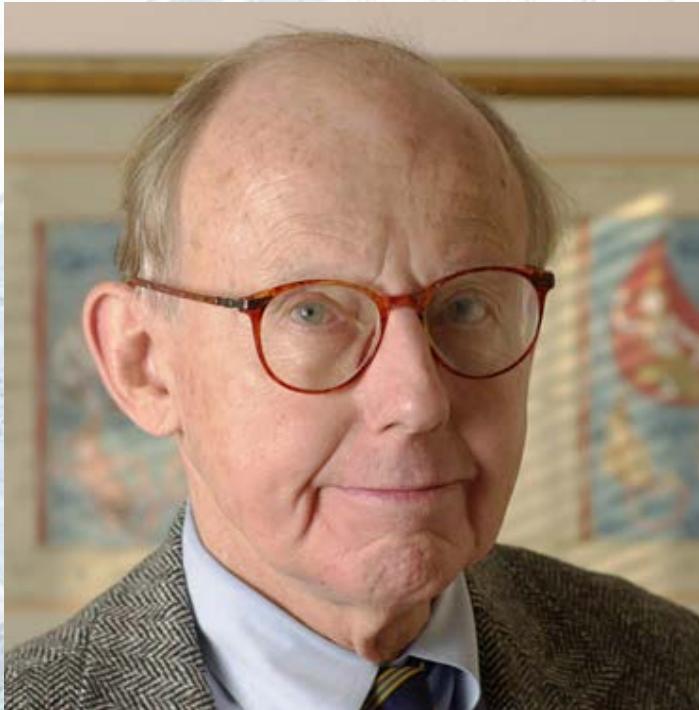
Il processo di consolidamento è imperniato su una serie di *ancore democratiche* che dovranno essere più numerose e più complesse laddove le condizioni storiche e sociali determinino rischi di rigetto del processo di democratizzazione. Queste ancora sono relative a:

1. lo sviluppo di una serie di **partiti e soggetti politici**;
2. l'assestamento di un **sistema pluralistico** costruito su rapporti stabili tra partiti e interessi;
3. lo sviluppo di un sistematico ma limitato numero di **rapporti clientelari**;
4. lo sviluppo di una serie di **accordi triangolari (imprenditori, sindacati, Stato)**

Più il sistema è legittimato, minore dovrà essere il numero e la consistenza delle ancore. E viceversa.

Onde di democratizzazione

Sappiamo, dunque, come la democrazia si **instaura** e come si **consolida**. Ora è fondamentale capire come la democrazia si sia **diffusa** nel mondo.



Nel 1750 non esisteva nel mondo occidentale nessuna istituzione democratica. Un secolo e mezzo più tardi la situazione cambiò radicalmente e ora un numero sempre maggiori di paesi possiede istituzioni democratiche. Tutto questo è il frutto delle **onde di democratizzazione**.

Cosa è una ondata?

Una serie di passaggi da regimi autoritari a regimi democratici, concentrati in un periodo di tempo ben determinato in cui il numero di fenomeni che si producono nella direzione opposta è significativamente inferiore.

Tali movimenti comprendono anche processi di liberalizzazione o democratizzazione parziale che non sfociano necessariamente in assetti compiutamente democratici.

Le tre ondate di democratizzazione [Huntington 1991]

- *Prima ondata (1828-1926)*

Democratizzazione in Nord-America e Europa

- *Seconda ondata (1943-1962)*

Ridemocratizzazione in Europa ma anche nuove democrazie
nell'area latino-americana e nell'africa post-coloniale

- *Terza Ondata (post-1974)*

Nuova democratizzazione in Europa meridionale, nell'area
post- comunista e in vaste aree degli altri continenti

Prima ondata

Ammettendo che i criteri ragionevoli per definire gli standard minimi democratici di quel periodo siano:

1. Almeno il 50% dei maschi adulti può votare;
2. L'esecutivo è responsabile di fronte al parlamento eletto;

Si può sostenere che la prima ondata abbia avuto inizio negli USA nel 1828, quando furono aboliti i requisiti di censo, il che spinse ad attribuire il voto a tutti i maschi adulti bianchi.

Seconda ondata

Molto più breve della prima, inizia a partire dalla seconda guerra mondiale.

L'occupazione degli Alleati (USA e UK) aveva promosso istituzioni democratiche in Italia, Austria, Giappone e Corea. Tra fine anni '40 e inizio '50 il passaggio alla democrazia si verificò in Grecia e Turchia.

Negli stessi anni accadde in Uruguay, Brasile e Costa Rica.

Anche la fine del colonialismo produsse in alcune realtà un embrione di democrazia (Pakistan, ma nel 1958 le istituzioni democratiche furono formalmente abolite)

Ondata di reflusso

Negli anni Sessanta la seconda ondata si esaurisce e inizia un riflusso (il secondo) verso l'autoritarismo.

1962: Perù;

1964: Brasile e Bolivia;

1966: Argentina

1972: Ecuador

1973: Uruguay e Cile

1958: Pakistan

1961: Corea

1965: Indonesia

1972: Filippine

1975: India

1967: Grecia

1960 e 1971: Turchia

Nigeria: 1966 (e altri 33 paesi africani resi indipendenti tra il 1956 e il 1970)

Nel 1960, 9 dei 10 stati dell'America latina di lingua spagnola erano retti da democrazia.

Nel 1973 erano democrazie solo Venezuela e Colombia.

Terza ondata

Inizia nel 1974 con la Rivoluzione dei Garofani.

«La terza ondata partì in un modo del tutto inatteso e inconsapevole 25 minuti dopo la mezzanotte del 25 aprile 1974 a Lisbona, quando una radio locale trasmise la canzone Grandola Vila Morena. Era il segnale convenuto per mobilitare le unità militari presenti a Lisbona e nei dintorni guidate dai giovani ufficiali golpisti del *Movimento das Forcas Armadas*. Il colpo di stato fu portato a termine con successo e incontro solo una modesta opposizione da parte della polizia politica»

«Sul finire della mattinata una folla plaudente ai militari invadeva le strade e riempiva i fucili di garofani, mentre nel tardo pomeriggio Marcello Caetano, il dittatore deposto, si arrendeva ai militari e decideva di partire in esilio»

Nei 15 anni successivi alla fine della dittatura portoghese, in 30 paesi la democrazia ha soppiantato l'autoritarismo.

1978: Ecuador, Perù

1982: Bolivia, Honduras

1983: Argentina

1984: Uruguay

1974: Brasile

1988: Cile

1984: Guatemala

1977: India

1983: Turchia

1986: Filippine

1988: Pakistan (liberalizzazione dell'opposizione)

1988-1991: Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Bulgaria, Germania Est

1989: Messico

1983: Grenada

1989: Panama

Fattori della Terza ondata

1. ***Crisi di legittimazione dei regimi autoritari;***
2. ***Fattori economici:***
 - shock petroliferi e restrizioni del marxismo-leninismo hanno creato depressioni economiche sfavorevoli ai regimi autoritari;
 - all'inizio degli anni '70 in alcuni paesi c'è stata una grande crescita economica che ha accelerato l'approdo alla democrazia, poiché questa ha forzato il regime autoritario a liberalizzarsi oppure ad aumentare la repressione.

Fattori della Terza ondata

3. Il nuovo ruolo della Chiesa cattolica dopo il Concilio Vaticano II
4. Il cambiamento della politica estera di alcuni attori (USA e Comunità Europea), tendenzialmente sfavorevoli ai regimi autoritari
5. Il ruolo dei media nel processo di condivisione globale della terza ondata. Effetto *snowball*.

Fine della Storia?

Nel 1992 Francis Fukuyama prova a riannodare gli esiti della terza ondata, immaginando un futuro senza nemici per la democrazia, in seguito alla caduta degli stati sovietici.

Nel 1996 Huntington avverte come, in realtà, esistano civiltà incompatibili con la democrazia, arrivando a parlare di **Scontro di civiltà**.

Scontro di civiltà

I conflitti nel mondo saranno culturali piuttosto che ideologici o economici.

«Le linee di frattura tra le civiltà saranno le linee di battaglia del futuro.»

Secondo Huntington l'opinione occidentale sulla universalità dei valori dell'occidente e la sua insistenza ad imporre questi valori attraverso politiche per la democratizzazione non farà altro che rendere ostili altre civiltà e porterà ad un conflitto.

Avverte che: «Le idee occidentali di individualismo, liberalismo, costituzionalismo, diritti umani, uguaglianza, libertà, stato di diritto, democrazia, libero mercato, separazione tra stato e chiesa spesso hanno scarsa risonanza nella cultura islamica, confuciana, giapponese, indù, buddisti o ortodossa.»

Quante sono oggi le democrazie?

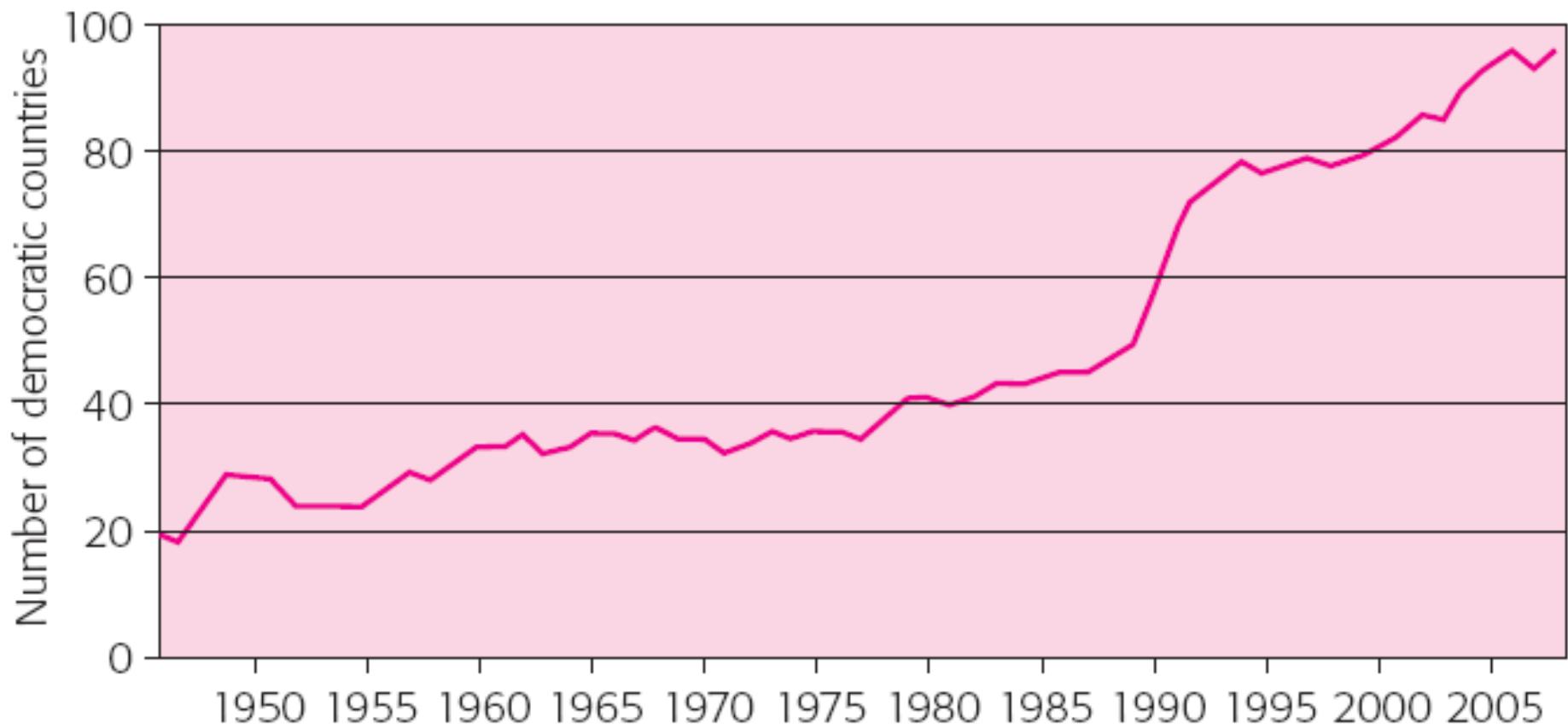
Freedom House misura il grado di libertà complessiva, guardando ai diritti civili (1 – 7) e ai diritti politici (1 – 7).

Esistono misurazioni diverse:

Per esempio, Przeworski guarda a:

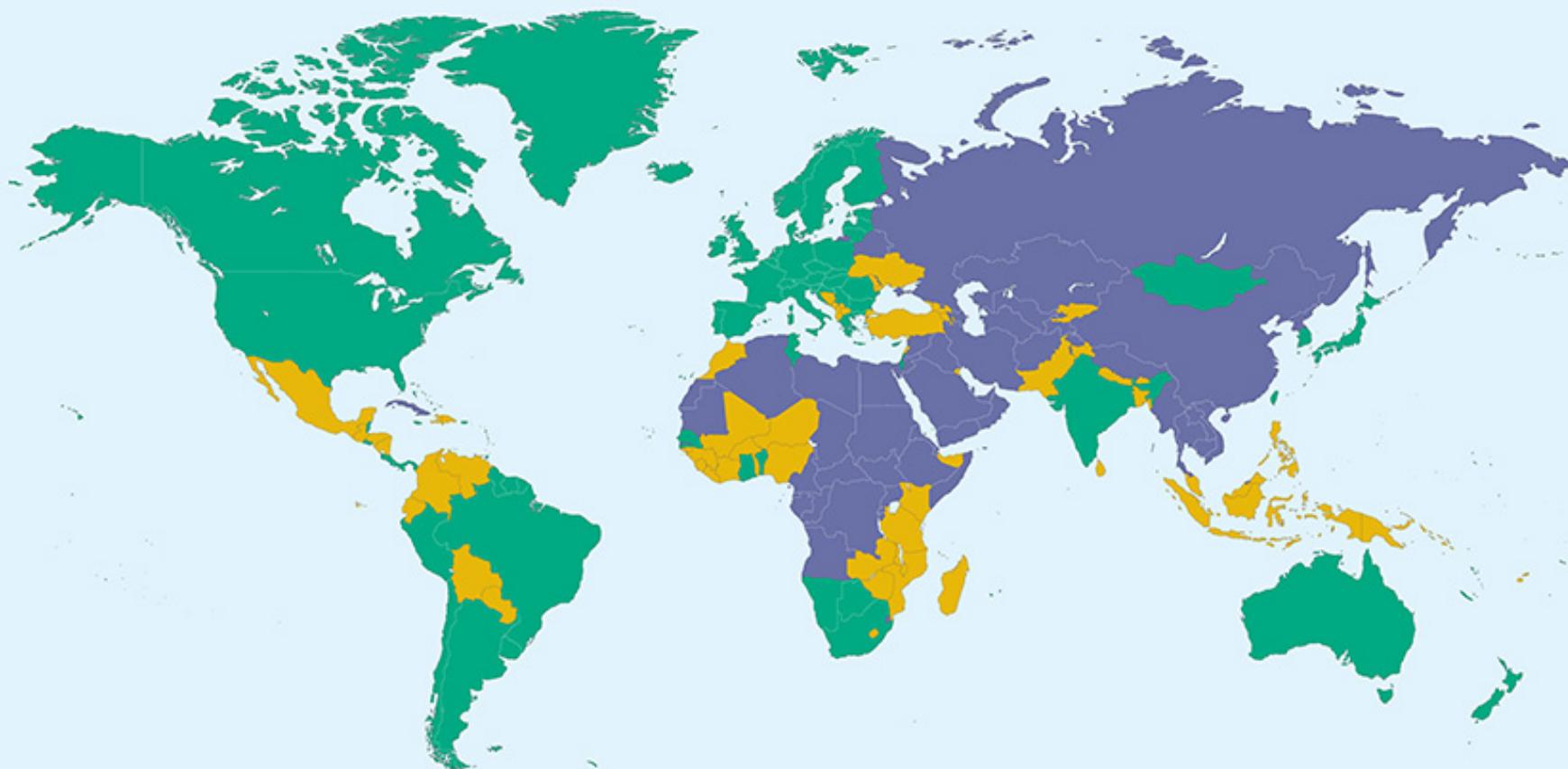
- Rappresentatività del governo;
- Libertà delle elezioni legislative;
- Esistenza di un sistema partitico pluralista;
- Livello di alternanza al governo.

Democrazie 1945 - 2008



FREEDOM IN THE WORLD 2016

freedomhouse.org



Freedom in the World 2016 Findings

The Map of Freedom reflects the findings of Freedom in the World 2016, which rates the level of political rights and civil liberties in 210 countries and territories during 2015. Based on these ratings, each country or territory is designated as Free, Partly Free, or Not Free.

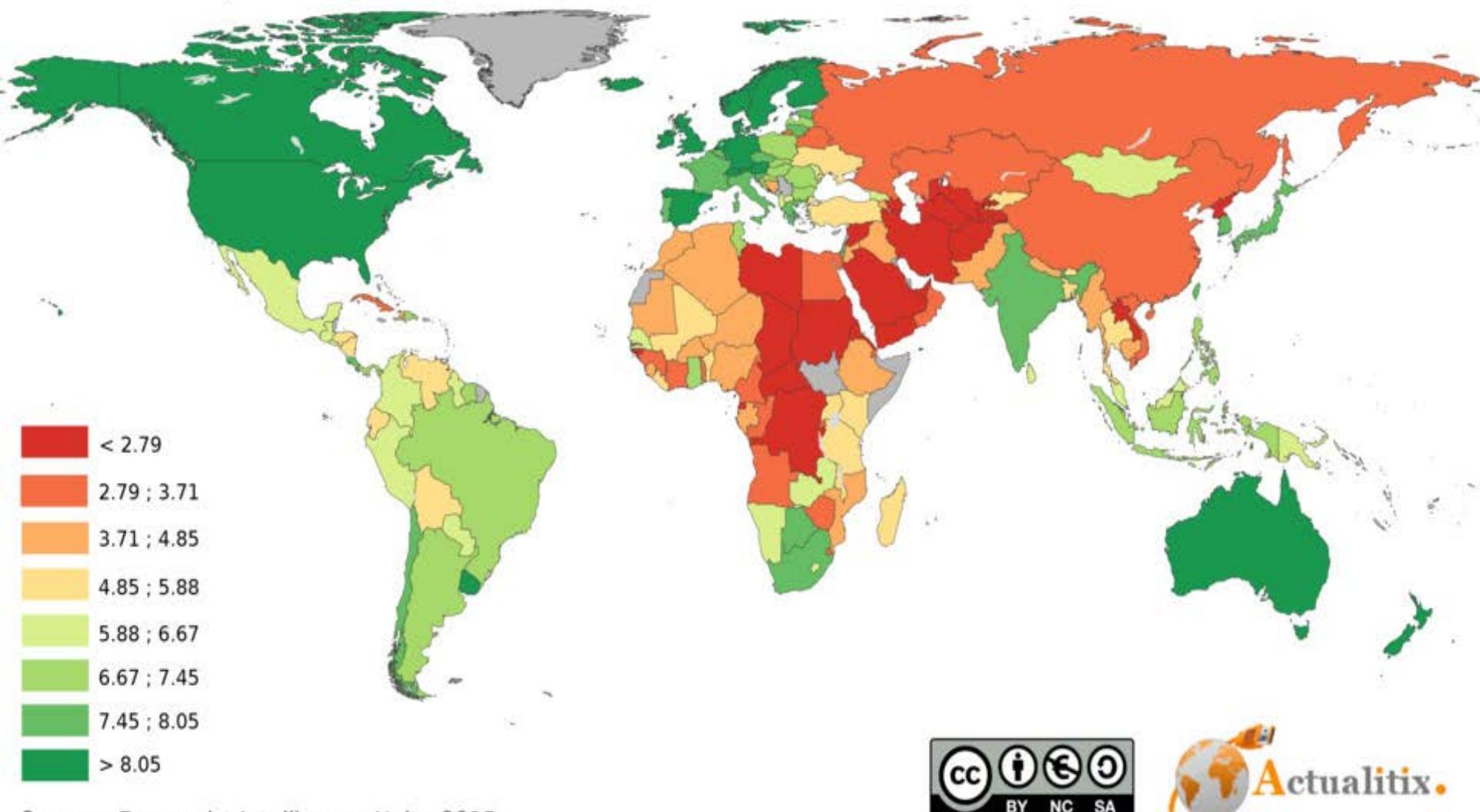
Freedom House is an independent nongovernmental organization that supports the expansion of freedom worldwide.

A Free country has broad scope for open political competition and a climate of respect for civil liberties. Partly Free countries have some restrictions on political rights and civil liberties. In a Not Free country, basic political rights and civil liberties are absent or systematically violated.

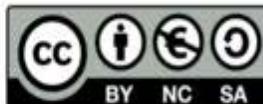
Freedom Status	Country Breakdown	Population Breakdown
FREE	86 (44%)	2,891,158,000 (40%)
PARTLY FREE	59 (30%)	1,788,336,000 (24%)
NOT FREE	50 (26%)	2,636,310,000 (36%)
Total	195	7,315,804,000



Democracy Index (10 = perfect)



Source : Economist Intelligence Unit - 2015
Copyright © Actualitix.com All rights reserved



Tre livelli di studio delle democrazie

- **Livello cognitivo:** quanta democrazia c'è?
- **Livello interpretativo:** cosa favorisce la democrazia?
Cosa produce una democrazia di qualità?
- **Livello normativo:** esiste un modello migliore di democrazia? Qual è?

Dagli inizi al Comportamentismo

Inizialmente gli studi sulle democrazie reali si sono concentrati prevalentemente sui diversi sistemi di governo.

Successivamente sulla introduzione di meccanismi di *democrazia diretta* all'interno della *democrazia rappresentativa*.

- Referendum;
- Leggi di iniziativa popolare.

Negli anni Sessanta, con il riemergere dell'approccio empirico, si avviano studi comparati più ampi e complessi.

Diretta vs Rappresentativa

La democrazia che abbiamo trattato è RAPPRESENTATIVA.

Le decisioni sulla «cosa pubblica» sono affidate ai professionisti della politica, attraverso una specializzazione di compiti che fa del governare una professione particolare.

La distinzione tra democrazia diretta e rappresentativa non ha alcun potere discriminante.

Classificazioni, tipologie e modelli polari

Classificazioni basate su un solo criterio

1. Forma di governo
2. Formato e meccanica del sistema partitico

Tipologie

1. Lijphart 1968 e 1977

Modelli polari

1. Modello Westminster VS modello consensuale

Forma di governo

Democrazia parlamentare

- Regno Unito
- Germania
- Italia
- Giappone
- India

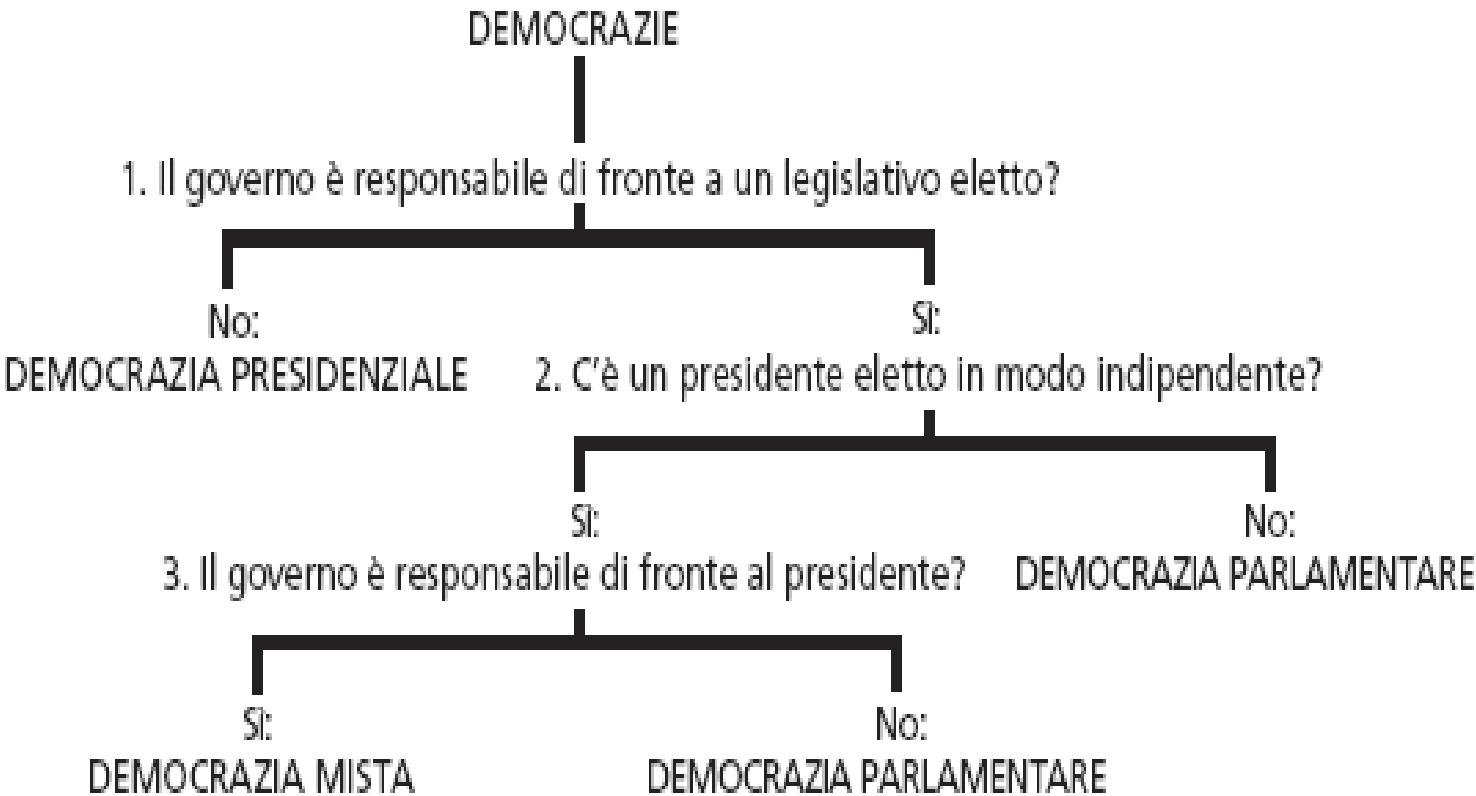
Democrazia semi-presidenziale

- Francia
- Portogallo

Democrazia presidenziale

- Stati Uniti
- Filippine

Figura 11.1 Classificare le democrazie in parlamentari, presidenziali e miste



Fonte: Cheibub 2007, 35.

Sopravvivenza del governo

Democrazie parlamentari: la vita del governo dipende solo dal sostegno della maggioranza legislativa

Democrazie semipresidenziali: la vita del governo dipende sia dal sostegno della maggioranza legislativa, sia dal presidente eletto direttamente

Democrazie presidenziali: la vita del governo è prestabilita e non dipende dalla maggioranza legislativa

Forma e sostanza delle democrazie parlamentari

Le democrazie parlamentari hanno subito, negli ultimi decenni, una torsione per cui le **coalizioni post elettorali** – elemento tipico di questi sistemi – sono Ormai percepite come una patologia, per cui, benché non sia giuridicamente necessario, la presentazione di **coalizioni pre-elettorali** sembra un elemento politicamente irrinunciabile.

Sistema partitico

Democrazie bipartite

- Stati Uniti
- Regno Unito (fino al 2010)
- Spagna
- Grecia (fino al 2012)

Democrazie multipartite e multipolari

- Italia (fino al 1993)

Democrazie multipartite e bipolarie

- Italia (dal 1994)
- Francia
- Germania

La prima tipologia di Lijphart

[1977]

		CULTURA POLITICA	
		NON FRAMMENTATA	FRAMMENTATA
STILE PREDOMINANTE NEI RAPPORTI TRA LE ÉLITE	NON COMPETITIVO	<i>Democrazia depoliticizzata</i> (Paesi scandinavi)	<i>Democrazia consociativa</i> (Olanda, Svizzera, Austria)
	COMPETITIVO	<i>Democrazia centripeta</i> (Stati uniti, Gran Bretagna)	<i>Democrazia centrifuga</i> (Francia IV, Germania Weimar, Italia Prima Repubblica)

- **DEMOCRAZIE DEPOLITICIZZATE**
 - Lealtà reciproca, convergenza delle idee, comportamenti non conflittuali.
- **DEMOCRAZIE CENTRIPETE**
 - Elite altamente conflittuali che operano all'interno di una cultura politica omogenea. Le regole del gioco non sono mai messe in discussione.
- **DEMOCRAZIE CONSOCIATIVE**
 - Società molto frammentata con fratture di natura religiosa e etnica. Le élites, al contrario, provano a limitare gli effetti di questa frammentazione cooperando.
- **DEMOCRAZIE CENTRIFUGHE**
 - Il sistema è di fatto instabile in termini di governi e paralizzato in termini di politiche pubbliche

L'instabilità di governo in Italia

	ITA 46-2012	GER 46-2012	UK 46-2012	ESP 77-2012
Numero governi	61	29	24	12
Numero medio governi per legislatura	3,6	1,7	1,3	1,1
Durata media governi in giorni	364	766	1029	1091

Numero medio governi per legislatura = Numero governi / Numero legislature

Durata media governi in giorni = Sommatoria durata governi / Numero governi

Questa tipologia è insufficiente – così come tutte le tipologie sulla democrazia – poiché opera una scelta eccessivamente semplificante di un numero ridotto di dimensioni (due, in questo caso). La capacità discriminante, dunque, è limitata.

Si è rivelato assai più utile costruire modelli polari basati su un numero superiore di variabili.

Modelli polari di Lijphart [1984]

	MODELLO WESTMINSTER	MODELLO CONSENSUALE
DIMENSIONE ESECUTIVO-PARTITI	1. Governi monopartitici	1. Governi di grande coalizione
	2. Predominio dell'esecutivo	2. Equilibrio tra legislativo ed esecutivo
	3. Sistema bipartitico	3. Sistema multipartitico
	4. Sistema elettorale maggioritario	4. Sistema elettorale proporzionale
	5. Pluralismo dei gruppi di interesse	5. Neocorporativismo
DIMENSIONE FEDERALE-UNITARIA	6. Legislativo unicamerale	6. Bicameralismo forte
	7. Governo accentratato e unitario	7. Federalismo e governo decentrato
	8. Costituzione flessibile	8. Costituzione rigida
	9. Assenza di revisione giurisdizion.	9. Revisione giurisdizionale
	10. Banca centrale controllata dall'esecutivo	10. Banca centrale indipendente

Modello Westminster

Lijphart suggerisce che è adatto in paesi con società relativamente omogenee, dove «i maggiori partiti non sono politicamente distanti perché sull'asse destra-sinistra tendono a collocarsi nelle vicinanze del centro politico».

Modello Consensuale

E' adatto alle società plurali – divise nettamente da fratture religiose, ideologiche, linguistiche, culturali, etniche, razziali. Tali fratture producono sottogruppi praticamente separati, dotati di partiti politici, gruppi d'interesse e mezzi di comunicazione.

Sono paesi in cui manca la flessibilità necessaria per la democrazia Westminster.

I partiti tendono a divergere tra loro e i loro elettorati ad essere meno volatili, il che riduce la possibilità di alternanza al governo.

Gran Bretagna e democrazia Westminster

- Sistema basato su Laburisti e Conservatori che si contendono ad ogni elezioni la maggioranza assoluta dei seggi parlamentari.
- **Elezioni 2010**: il sistema è rimasto bipolare ma, per la prima volta, si è dato luogo ad un governo di coalizione.
- **Elezioni 2015**: i Conservatori ottengono la maggioranza assoluta (331 su 650) e formano un governo monopartitico.
- Monocameralismo: la Camera dei Lords non ha poteri concreti
- Devolution: la devoluzione dei poteri dal centro a Scozia, Galles e Irlanda del Nord è un indicatore di quanto il modello Westminster sia solo un tipo ideale



Nuova Zelanda e democrazia Westminster

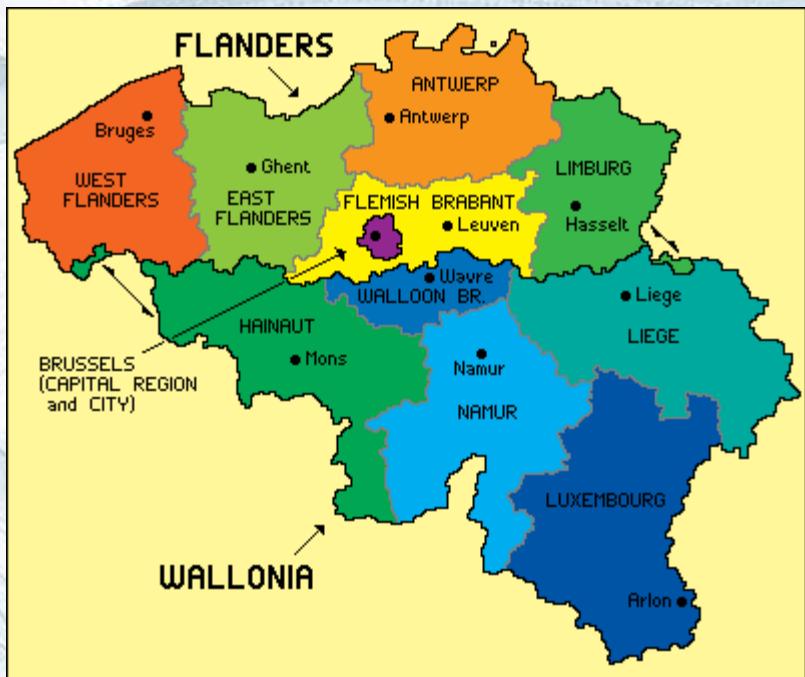
- Sistema bipartitico fino al 1996, ora è bipolare
- Sistema elettorale maggioritario fino al 1996, ora è misto
- Stato unitario
- Monocameralismo



Olanda e Belgio: due democrazia consensuali

Hanno, più o meno, le stesse istituzioni. Costituiscono i due classici esempi di democrazia consensuale.

- Sistema proporzionale senza soglie di sbarramento
- Bicameralismo
- Governi di coalizione: l'unica eccezione è rappresentata dal Partito Sociale Cristiano Fiammingo che, nel 1950, ottenne 108 seggi su 212 (51%).
- Le fratture etno-linguistiche sono rilevanti soprattutto per il Belgio, in particolare dopo il 1970: vi è, per esempio, il Partito Sociale Cristiano fiammingo e l'omologo vallone.



A quale tipo ideale è più vicina l'Italia?

Al modello consensuale, tuttavia:

- Bipolarismo, alleanze pre-elettorali e tendenziale dominio del governo sul parlamento la avvicinano al tipo Westminster.

Lo stesso processo sembra riguardare tutte le democrazia parlamentari europee.

Sempre più bipolarismo fino al 2013

1994: Polo delle Libertà e Polo del Buon Governo; Progressisti; Patto per l'Italia

1996: Ulivo vs Polo per le Libertà

2001: Ulivo vs Casa delle Libertà

2006: Unione vs Casa delle Libertà

2008: PDL+Lega Nord+MPA vs PD+IDV

2013: PD+SEL+CD; M5S; PDL+LEGA+minori di centrodestra

Alleanza pre-elettorali

Tutte le coalizioni che abbiamo indicato sono nate prima delle elezioni. Il Pentapartito (1980-1992) nasceva dopo le elezioni.



La politica cambia, la Costituzione no

Il dominio dell'esecutivo

- Nelle prime legislature la produzione normativa era quasi esclusivamente affidata alle leggi formali approvate dal Parlamento.
- A partire dalla VI legislatura (**1972**) inizia ad aumentare il numero di decreti-legge approvati e la loro incidenza sulla produzione normativa: **2 decreti e mezzo al mese**, incidenti per il 10% sul totale delle fonti approvate.
- Durante l'VIII legislatura (**1979-1983**) si adottano **mensilmente circa 6 decreti**, pari al 29% dell'attività legislativa del Parlamento.
- A partire dagli **anni Novanta**, c'è una degenerazione: si arriva all'adozione di **più di un decreto al giorno**.

La democrazia e la scelta razionale

Cosa è la teoria della scelta razionale?

Assunti: 1) individualismo; 2) comportamento utilitarista degli individui.

La spiegazione dell'azione sta nel comportamento di individui la cui razionalità si esprime consapevolmente nel massimizzare la propria utilità.

Paradosso di Condorcet

Le preferenze collettive possono essere **cicliche** anche se le preferenze individuali dei votanti non lo sono.

Naturalmente, il problema quando una stessa votazione su uno stesso tema viene ripetuta più volte.

Si tratta di un paradosso perché significa che anche la votazione a maggioranza può condurre a scelte ambigue.

La sua dimostrazione risale alla fine del Settecento.

Dimostrazione dei paradosso di Condorcet

Consideriamo 3 elettori (1, 2, 3) e 3 alternative (A, B, C).

Ordini di preferenza:

Elettore 1 A > B > C

Elettore 2 C > A > B

Elettore 3 B > C > A

A contro B:

- A prende 2 voti
- B prende 1 voto
- **Vince A su B**

A contro C:

- C prende 2 voti
- A prende 1 voto
- **Vince C su A**

Nel complesso:

- Vince A su B
- Vince C su A quindi:
- **Dovrebbe vincere C poiché se C > A > B allora C > B (proprietà transitiva)**

Proviamo però a confrontare B e C:

- B prende 2 voti
- C prende 1 voto
- **Vince B! Le preferenze espresse non sono transitive.**

Il teorema dell'impossibilità di Arrow

Non esiste una regola che necessariamente consenta di aggregare le preferenze individuali in una funzione del benessere sociale e che al contempo rispetti una serie di condizioni teoriche della democrazia:

- **principio di Pareto:** se tutti gli individui preferiscono x a y anche a livello sociale vale la stessa preferenza.
- **non dittatorialità:** le preferenze sociali non devono necessariamente coincidere con quelle di un unico individuo. *Nessuno può decidere quale sia la scelta da fare senza tenere conto delle scelte dei votanti.*
- **indipendenza dalle alternative irrilevanti:** le preferenze sociali per una coppia di alternative dipendono dalle preferenze che gli individui esprimono esclusivamente su quella coppia
- **dominio non ristretto:** le preferenze sociali sono definite a partire da qualsiasi preferenza individuale. Cioè, è ammessa qualunque preferenza individuale. *Ognuno può votare come vuole.*

In altre parole:

Non è possibile identificare l'interesse di un gruppo a partire dalle preferenze dei suoi membri.

Arrow, dunque, ci dice che per aggregare le preferenze individuali – e avere dunque una maggioranza certa e non ciclica (Condorcet) – bisogna rinunciare ad una delle condizioni.

1. Non dittatorialità: vi si rinuncia attribuendo ad un soggetto la decisione in caso di parità;
2. Dominio non ristretto: vi si rinuncia limitando le preferenze degli attori, per esempio facendo scegliere ad un ballottaggio il meno peggio tra le alternative in gioco;
3. Oppure si deve rinunciare proprio ad un esito stabile, il che nelle democrazie accade molto più spesso di quanto non accada nei regimi autoritari.

Arrow – così come Condorcet – ci dice che la decisione finale è influenzata dall'ordine di scelta. Perciò il sistema può essere distorto.

Trump e il Teorema di Arrow

Elezioni USA 2016.

Gli elettori devono scegliere, alle primarie, tra due candidati repubblicani. Il vincitore si sfiderà con il candidato democratico alle elezioni.

A = Trump

B = GoodRep

C = Clinton

Elettore estremista repubblicano: vota alle primarie Trump.

Elettore moderato repubblicano: vota alle primarie GoodRep.

Elettore democratico: chi vota?

Ovviamente Trump. Infatti, l'elettore democratico sa che Trump perderà alle elezioni successive con Clinton.

Questo perché elettore moderato repubblicano, preferisce comunque una signora moderata, rispetto ad un candidato estremista.

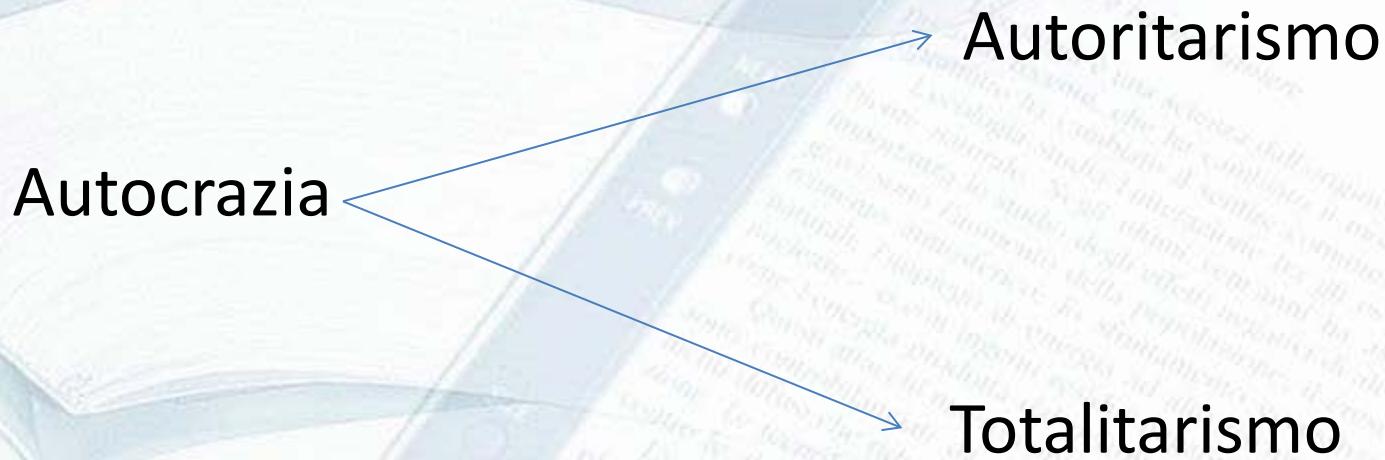
Il costo per l'elettore democratico nel votare Trump non c'è. Se Trump vince le primarie, il candidato democratico ha praticamente vinto le elezioni. Se Trump le perde non c'è nessun danno (elettore democratico voterebbe comunque Clinton).

Anthony Downs

Autore di *An Economic Theory of Democracy*, Downs ha rianimato alla fine degli anni Cinquanta l'approccio della scelta razionale alla democrazia.

Mercato elettorale: politici/imprenditori; elettori/consumatori

Voto strategico: dato un certo di ordine di preferenze, l'elettore sarà portato a votare il partito che può realmente vincere le elezioni, anche se non dovesse costituire la sua prima preferenza.



Autoritarismo

Definizione di Linz

Sistemi con:

1. Pluralismo politico limitato e non responsabile;
2. Senza una elaborata ideologia guida;
3. Dotati di mentalità caratteristiche;
4. Senza mobilitazione estesa o intensa
5. Con un leader o un piccolo gruppo dirigente che esercita il potere entro limiti formalmente mal definiti ma nella realtà abbastanza prevedibili.



5

Franchismo (1939-1975)

Limitato pluralismo composto da attori pre-esistenti al regime (militari, monarchia, potentati economici);

Franco fu cruciale, ma era affiancato da un gruppo ristretto;

Assenza di una ideologia forte, ma presenza di mentalità caratteristiche (mito della patria, della famiglia)

Depoliticizzazione della società e, perciò, assenza di mobilitazione dall'alto.

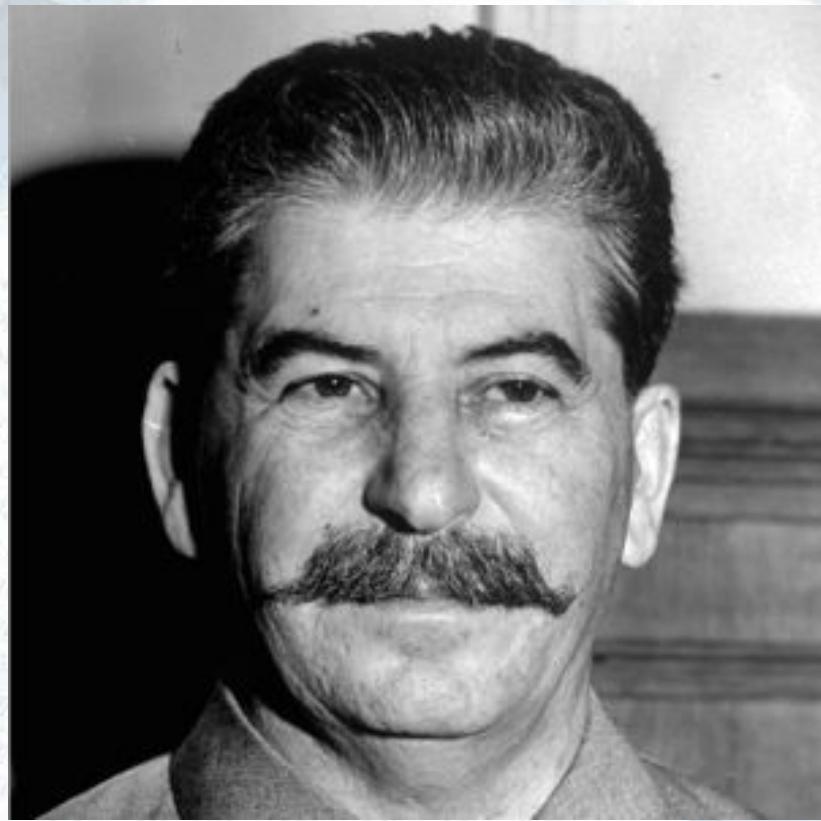
TAB. 4.2. I regimi non democratici nel XX secolo. Una tipologia

Regimi autoritari	Regimi totalitari	<p>Totalitarismo di destra: <i>Germania hitleriana (1933-1945)</i> Totalitarismo di sinistra: <i>Unione Sovietica stalinista (1925-1953)</i></p>
	REGIMI CIVILI	<p>Regime fascista di mobilitazione: <i>Italia fascista (1925-1943)</i> Regime nazionalista di mobilitazione: <i>vari regimi africani basati su ideologie nazionaliste e negritudine (1960-1970)</i> Regime comunista di mobilitazione: <i>democrazie popolari nell'Europa centro-orientale (1945-1990 circa)</i> Regime di mobilitazione a base religiosa: <i>Iran di Khomeini (1979-1989)</i></p>
	REGIMI CIVILI-MILITARI	<p>Regime burocratico-militare: <i>Portogallo di Salazar (fase iniziale); Spagna di Primo de Rivera (1923-1930)</i> Regime corporativo: <i>Portogallo di Salazar (fase matura)</i> Regime populista: <i>Cuba di Fidel Castro; vari regimi civili nella fase iniziale</i> Regime esercito-partito: <i>Iraq di Saddam Hussein (1979-2006)</i></p>
	REGIMI MILITARI	<p>Tirannia militare: <i>Zaire di Mobutu (1965-1997)</i> Oligarchia militare</p> <p>Militari governanti: <i>vari paesi in America Latina (per brevi periodi)</i> Militari guardiani: <i>Argentina (1966-1973)</i> Militari moderatori: <i>gran parte delle esperienze militari in America Latina (specie fase iniziale)</i></p>
Regimi di transizione		<p>Pseudo-democrazie: <i>molti paesi ex comunisti (ad es., l'area balcanica) negli anni Novanta</i> Democrazia protetta: <i>fase di liberalizzazione di regimi (tipicamente militari) senza competizione politica</i> Democrazia elettorale: <i>fase di celebrazione di elezioni sostanzialmente libere senza una piena liberalizzazione</i></p>

Totalitarismo

Sistema caratterizzato da:

- Ruolo indiscusso del partito unico, assenza totale di pluralismo;
- Ideologia codificata e finalizzata ad un progetto di politicizzazione della società;
- Continue azioni di mobilitazione;
- Persecuzione sistematica degli attori non addomesticati;
- Uso indiscriminato della violenza;
- Limiti non prevedibile nell'uso del potere gestito da un gruppo dirigente in nome del leader.



Due totalitarismi, con alcune differenze

Nazismo (1933-1945)	Comunismo stalinista (1924-1953)
Ideologia nazionalista	Ideologia internazionalista
Pluralismo è soppresso tramite una retorica che accentua il leaderismo	Pluralismo è soppresso tramite una retorica che enfatizza la missione egualitaria
Organizzazione militare	Organizzazione burocratica di partito
Violenza guidata dal razzismo	Violenza guidata dal «controllo sociale»
Religione civile intrisa di elementi esoterici	Ateismo

Hybrid Regimes: proliferation of notions

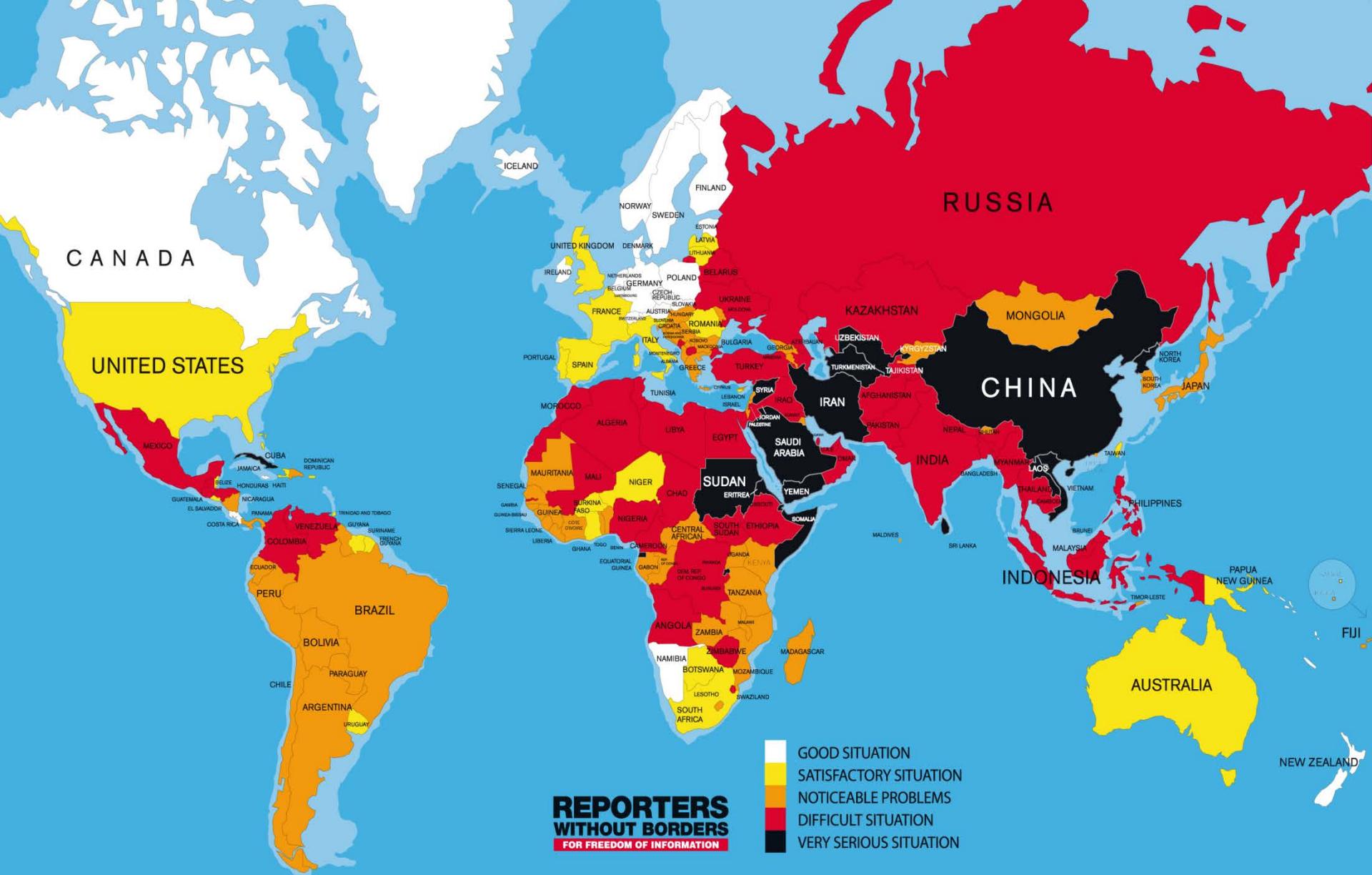
- façade democracy (Finer 1970)
- democradura/dictablanda (Rouquié 1975)
- pseudo democracy (Finer 1970, Diamond, Linz, Lipset 1995)
- the semi-consolidated democracies (*Freedom House*);
- illiberal democracy (Zakaria 1997),
- electoral democracy (Diamond 1999),
- defective democracies (Merkel and Croissant 2001),
- competitive authoritarianism (Levitsky and Way 2002),
- semi-authoritarianism (Ottaway 2003)
- partial democracy (Epstein et al. 2006)
- autocratic electoral regime (Wigell 2008)

La Russia

Rappresenta un caso di Regime Ibrido, definito da alcuni democrazia illiberale. Il termine sembra infelice, poiché, come sappiamo, la democrazia o è liberale o non è.

Russia

- Sistema semi-presidenziale
- Presidente eletto direttamente ogni quattro anni. Parlamento eletto direttamente ogni quattro anni con sistema elettorale proporzionale.
- Il Primo Ministro è eletto dal Parlamento e formalmente nominato dal Presidente.
- Né il Presidente, né il Primo Ministro possono rimanere in carica per più di due mandati consecutivi.
- Molte istituzioni internazionali e l'opposizione interna hanno criticato la regolarità delle elezioni.
- Il sistema mediatico non è pluralistico ed è largamente controllato dal governo



FREEDOM OF THE PRESS WORLDWIDE IN 2014

L'alternanza Putin-Medvedev

Anno	Presidente	Primo Ministro
1991-1999	Boris Eltsin	Chernomyrdin (1993 – 1998) Primakov (1998 – maggio 1999) Putin (maggio 1999 – agosto 1999)
1999-2008	Vladimir Putin	Putin (agosto 1999 – maggio 2000) Kasyanov (2000 – 2004) Fradkov (2004 – 2007) Zubkov (2007 – 2008)
2008-2012	Dmitry Medvedev	Vladimir Putin
2012-oggi	Vladimir Putin	Dmitry Medvedev

Elezioni Presidenziali russe

Anno	Vincitore	% vincitore	Scarto 1vs2
1996	Eltsin	54,4	13,7
2000	Putin	53,4	23,9
2004	Putin	71,9	58,1
2008	Medvedev	71,2	53,2
2012	Putin	63,6	46,4

Elezioni parlamentari russe

Anno	Partito più votato	% vincitore	Scarto 1 vs 2
1995	Partito Comunista	22,3	11,1
1999	Partito Comunista	24,3	0,9 (Il secondo è il partito di Putin)
2003	Russia Unita	37,6	25,0
2007	Russia Unita	64,3	52,7
2011	Russia Unita	49,3	30,1

Qualità della democrazia

Dimensioni della qualità democratica [Morlino 2012]

Dimensioni procedurali

- **Rule of law**

(sicurezza sociale, Autonomia del potere giurisdizionale, capacità amministrativa e reazione a crimine e curruzione)

- **Accountability**

(elettorale e inter-istituzionale)

- **Partecipazione politica**

- **Competizione politica**

Dimensioni della qualità democratica [Morlino 2012]

Dimensioni di contenuto

- **Libertà** (indicatori relativi a diritti civili, politici, diritti degli immigrati, diritti degli omosessuali, diritto alla privacy)
- **Ugualianza** (distribuzione della ricchezza, scolarizzazioni, indicatori di pari opportunità)

Dimensioni della qualità democratica [Morlino 2012]

Dimensione di risultato

- **Responsiveness** (ricettività da parte degli eletti delle istanze degli elettori)

Misura della percezione media che l'opinione pubblica ha rispetto alle capacità istituzionali di un governo di tradurre sotto forma di azioni politiche il reale contenuto della “delega” democratica